

«Le nostre buone pratiche nemico mortale della medicina difensiva»

L'intervista

Rocco Bellantone

Presidente Istituto superiore Sanità

«**C**i sono studi in tutto il mondo che documentano come nel momento in cui i medici seguono linee guida e buone pratiche queste riducono in modo drastico l'inappropriatezza. Si può dire che sono il nemico mortale della medicina difensiva, il rischio cioè di prescrivere prestazioni che non servono». Rocco Bellantone è presidente dell'Istituto superiore di Sanità che ha rilasciato da poco una decina di buone pratiche su alcuni degli esami più gettonati e altre sono in arrivo a breve «in particolare sul fronte dell'assistenza ginecologica dove c'è alto rischio di inappropriatezza e si concentrano i contenziosi».

C'è un problema di troppe prescrizioni in Italia?

Il problema principale è la scarsa educazione sanitaria che c'è in Italia il che porta a un utilizzo improprio della Sanità e una eccessiva pressione sui medici che rischia di condizionarli. Sottovalutiamo molte cose, ma altre le esageriamo e mettiamo pressione impropria sui medici per esami che non servirebbero a nulla. Per questo siamo impegnatissimi con l'Iss a portare avanti programmi di educazione sanitaria perché condizionano positivamente gli stili di vita e dunque il nostro approccio al Servizio sanitario nazionale.

E i medici?

Non bisogna scaricare la colpa sui medici che fanno un lavoro

delicato. L'Iss come assegnato dalla legge è responsabile nazionale del sistema linee guida e quindi coordina l'attività delle società scientifiche per la validazione di linee guida e buone pratiche che danno raccomandazioni e indicazioni pragmatiche ai medici.

Nelle ultime settimane avete prodotto 12 buone pratiche su alcuni degli esami più gettonati con quale obiettivo?

Puntiamo a eliminare le enormi discrepanze territoriali nelle prescrizioni e a fornire una specie di codice che aiuti a decidere se prescrivere o no un esame sulla base di evidenze prodotte dalle società scientifiche e validate dalla letteratura internazionale

Cosa deve fare il medico?

Le deve leggere e sarei soddisfatto se un domani le leggesse anche il cittadino per evitare di rivolgersi al medico quando non serve oppure per andarci quando è importante. Non vorrei che passasse l'idea che è uno strumento solo per addetti ai lavori. Le indicazioni sono molto chiare: c'è una sintesi finale che permette di applicarle agevolmente.

Come continuerete?

Il target è creare ogni anno una ventina di linee guida e circa un centinaio di buone pratiche per un migliaio di raccomandazioni. Partiamo dagli esami prescritti con maggiore frequenza

Ma le rispediranno i medici?

Sono ottimista, vedo una consapevolezza sempre maggiore

tra i medici, come osserviamo anche dai contatti al nostro sito dove sono pubblicate linee guida e buone pratiche.

E inserirle nella formazione obbligatoria Ecm per chi lavora nella Sanità?

Può essere una buona idea. Quando si parla di una patologia è inevitabile che si evochi anche una buona pratica dell'Istituto.

E poi?

Dovrebbero entrare di diritto nei corsi universitari a qualsiasi livello così come mi auguro che nella revisione della legge Gelli sulla responsabilità medica rientrino anche queste buone pratiche come strumento dirimente nell'attribuzione della colpa professionale nel caso il medico ci si adegui.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'ECM
Potrebbe essere una buona idea inserire queste indicazioni nella formazione



IMAGOECONOMICA



Peso: 18%